

Liceo Scientifico Statale "G. Falcone e P. Borsellino"

Via Matteotti, 29 – 20020 ARESE (MI)



L'ARTE DELLA PESCA CON LA MOSCA

Matteo Bernini

5^A
a.s. 2013/2014



Indice

Introduzione	pag. 3
Cos'è la pesca con la mosca?	pag. 4
"Catch and release": l'etica del fly fisher	pag. 6
Passione e sostentamento	pag. 10
Il bacino del Po: effetto dell'inquinamento sulla fauna ittica	pag. 15
"Pike", Ted Hughes	pag. 21
Bibliografia e sitografia	pag. 31

Introduzione

La mia tesina riguarda un'attività che svolgo sin dalla mia infanzia: la pesca.

Negli anni questa disciplina mi ha dato molte soddisfazioni sia a livello ludico che a livello formativo; ho deciso quindi che sarebbe stato interessante sfatare il mito e l'immagine collettiva, un po' troppo superficiale, del ragazzo con il cappello di paglia che, armato di pazienza, si accinge a catturare la sua preda.

L'incredibile dono che quest'arte nasconde sono riuscito ad individuarlo solo dopo molto tempo e molta esperienza. Inizialmente seguivo e osservavo mio padre e mio nonno nelle loro battute, ma molto presto ho messo in pratica i loro insegnamenti con una profonda passione che nel tempo ho approfondito e reso personale.

Oggi dedico alla pesca parte del mio tempo libero per poter evadere dalla quotidianità ed immergermi in un mondo silenzioso che di solito ci resta nascosto.



"If I fished only to capture fish, my fishing trips would have ended long ago"

Il percorso che ho intrapreso si inserisce sorprendentemente nelle discipline scolastiche affrontate quest'anno, sviluppando riflessioni e concetti che a prima vista non sembrerebbero possibili.

Cos'è la pesca con la mosca?

La pesca con la mosca è un tipo di pesca sportiva definita così perché vengono utilizzate particolari esche artificiali costruite a imitazione, in tutte le loro fasi di sviluppo e vita, di insetti che nascono, si sviluppano, si riproducono e muoiono nell'ambiente acquatico, ma anche insetti detti terrestri, come formiche, cavallette, vespe ecc. In ogni caso l'esca viene chiamata "mosca" pur imitando anche altre creature di cui il pesce si nutre, come altri pesci e gamberetti.



Questa disciplina viene effettuata con una attrezzatura composta da canna di diverse lunghezze, mulinello per pesca mosca, coda di topo (lenza di diametro decrescente) e vari accessori a supporto del pescatore. Tale attrezzatura è necessaria per poter lanciare l'esca artificiale a volte avente pesi molto leggeri, a diversi metri di distanza, tramite delle tecniche di lancio a volte molto complicate, volte alla migliore posa possibile dell'artificiale in acque spesso mosse. Alla coda di topo viene legato un finale conico di nylon di lunghezza variabile. La tecnica del lancio, come della costruzione degli artificiali, può essere appresa studiando appositi manuali o frequentando un corso apposito.



Le tecniche di pesca in torrente sono essenzialmente quattro: mosca secca, mosca sommersa, ninfa e streamer. La mosca secca si utilizza quando i pesci si stanno alimentando in superficie mangiando gli insetti che si sono posati sull'acqua. Quindi si usano in questo caso esche di medio-piccola grandezza estremamente galleggianti. Si imita l'insetto nello stadio vitale detto imago. La mosca sommersa si utilizza quando i pesci si alimentano subito sotto la superficie. In questo caso l'esca imita lo stadio vitale dell'insetto detto sub-imago. La ninfa si utilizza quando i pesci stazionano sul fondo e si nutrono di insetti subacquei e larve detti appunto ninfe. Si usano quindi esche piombate. La piombatura in questo tipo di pesca non viene mai applicata alla lenza ma direttamente nella costruzione della mosca, aggiungendo alcune spire di filo di metallo (piombo, rame o tungsteno) sull'amo o servendosi di piccole sfere metalliche forate e inserite nell'amo dette testine. Lo streamer è una tecnica che si avvicina molto a quella dello spinning in quanto vengono utilizzate esche di dimensioni medio-grandi da recupero. Si tenta in questo caso di imitare piccoli pesci, gamberi, rane e piccoli roditori. Le esche vengono lanciate e recuperate con piccoli strappi dati dalla punta della canna o dal recupero repentino della coda di topo.

"Catch and release": l'etica del fly fisher

La pesca con la mosca cela un'etica, una serie di leggi non scritte, che fortunatamente, come per incanto tutti coloro che si avvicinano a questa fantastica arte seguono più o meno rigorosamente.

Rispetto per l'ambiente nel quale ci troviamo, per le persone che ci circondano e soprattutto per la preda: il pesce. Affrontando quest'ultimo punto, mi sento in dovere di parlare, in breve, del "catch and release".

L'etica che impone questo metodo è il disturbo minimo dei pesci, infatti la popolazione ittica è molto vulnerabile. Ogni corso d'acqua è in grado di ospitare solamente un certo numero di pesci, soprattutto se sono trote (la preda più ambita dal fly fisher). Ciò che ne consegue è che il pescatore non possa catturare più di una limitata quantità di esemplari. Inoltre, dighe, regolazione idrica e inquinamento, hanno contribuito alla notevole diminuzione della riproduzione naturale. Oggi, infatti, molti corsi d'acqua contengono solo pesci d'allevamento e un tratto di fiume che contiene ancora pesci indigeni è estremamente prezioso e bisogna salvaguardarlo con la massima cura; è per questo che dapprima in America, poi anche in Europa, si è instaurata la concezione del "catch and release". Questo metodo è sicuramente, se teniamo veramente ai nostri pesci e ai nostri fiumi, la futura gestione della pesca. Consiste nel catturare la preda e successivamente lasciarla andare con le dovute maniere e regole: utilizzo di ami senza ardiglione, un recupero veloce del pesce, in modo che i suoi muscoli non producano troppo acido lattico, lasciare il pesce in acqua mentre gli si toglie l'amo e rianimarlo prima di lasciarlo andare.

Ovviamente la regola del "catch and release" è inutile se queste procedure non vengono utilizzate, uno sprone per far sì che tutto questo avvenga con successo e in modo esemplare può essere tenere sempre a mente la frase di Lee Wulff: *"Una trota vale troppo per essere catturata una volta sola!"*.

Sfortunatamente queste regole non vengono seguite da tutti e per far sì che questo non accada

se, durante una battuta di pesca, si incontra un altro pescatore che erra, si deve cercare di fargli capire l'errore per far sì che il pesce venga trattato nella giusta maniera; ovviamente si fa tutto ciò con la massima umiltà poiché ognuno ha tanto da imparare.



Ciò, però, che mi ha colpito in maggior modo e ho trovato interessante approfondire è stato il confronto che si potrebbe sviluppare tra il calcio, lo sport italiano per eccellenza, e la pesca. Queste due discipline superficialmente non hanno nulla in comune e non si assomigliano per niente, ma cercando nel profondo di entrambe si riescono a trovare aspetti molto interessanti che vorrei provare a far emergere.

Franco Toscani, esattamente otto anni fa, i giorni prima della semifinale che vedeva impegnate Germania e Italia, scrisse le sue impressioni che volevano essere di sostegno al gioco del calcio per distaccarsi da ciò che, con una forte delusione, aveva colpito molte squadre italiane: lo scandalo "Calciopoli", come fu chiamato da coloro che portarono avanti l'inchiesta. Lo scrittore decise, riprendendo interviste e opere filosofiche, di darci la più bella immagine che si potesse avere di questo sport molto seguito.

<<Forse Albert Camus esagerò quando scrisse "Tutto quel che so della vita l'ho imparato dal calcio", ma i sostenitori della teoria secondo cui sarebbe da imbecilli correre dietro ad una palla e sarebbe ancor più da imbecilli appassionarsi per coloro che corrono dietro a una palla mi sono sempre

sembrati alquanto superficiali. Quasi nessuno di costoro ha mai giocato a calcio, non a caso. >>.

La citazione fa parte del saggio e riporta una frase di Albert Camus che ci indica il calcio come unica ragione e filosofia di vita, Toscani fa notare che forse Camus abbia volutamente esagerato, ma non appena ho letto questa frase ho subito pensato che potrebbe riferirsi anche alla pesca, l'attività che amo di più e che pratico da che ho superato il complesso di Edipo. Come il calcio, l'arte della pesca con la mosca, porta frutti che solo uno sguardo attento, non superficiale, rivela: è una disciplina che unisce e, in un certo qual modo, fa crescere poiché ti mette a contatto con tante persone dalle quali assimili concetti e tecniche. Come il calcio, inoltre, è criticata, non capita e ritenuta noiosa (non da tutti ovviamente!), ma come dice un famoso pescatore a mosca inglese: ***"Fishing is not an escape from life, but often a deeper immersion into it..."***.



Inoltre, ho trovato suggestivo anche un altro brano nel saggio di Toscani che afferma:

<<E' noto che è importantissimo nel gioco sapere disporsi in campo nel posto giusto e muoversi oculatamente anche senza il possesso della palla, saper indovinare il momento più giusto per difendersi e per attaccare, saper individuare i pericoli principali o i punti di debolezza dell'avversario e agire di conseguenza.>>.

Come in campo un giocatore deve saper riconoscere i momenti più importanti e le posizioni più opportune da prendere, il pescatore a mosca, sul fiume, deve sapersi muovere, per evitare che

le prede scappino e deve con le capacità e la tecnica "attaccare" il suo avversario, il pesce, con tutte le armi a sua disposizione. Non è facile, infatti, saper decidere quale "artificiale" dover scegliere. I pesci durante la giornata non si cibano solo ed esclusivamente degli stessi insetti e il nostro compito è sferrare l'attacco giusto, con l'esca adatta per prendere alla sprovvista il nostro avversario, come un passaggio che manda in goal l'attaccante.



Come anticipato prima, Toscani ha riflettuto anche basandosi sulla filosofia:

<<Nella sua Critique de la raison dialectique (1960) e col suo linguaggio caratteristico, Jean-Paul Sartre ha colto molto bene l'equilibrio esistente nel calcio fra prestazioni individuali e di gruppo, il fatto che anche le migliori individualità, i Maradona e i Pelè possono risaltare e vincere soltanto nel quadro di un buon gioco d'insieme: " la funzione in ciascuno è relazione con l'obiettivo come totalità da totalizzare." >>.

Questo discorso mi sta molto a cuore poiché in Italia si è perso, soprattutto negli ultimi decenni, il senso del bene comune, il sentirsi parte dell'intera umanità, il che ha causato un'importante disfunzione sia a livello politico sia a livello ambientale. Per quanto riguarda i nostri fiumi e le popolazioni ittiche presenti in essi, c'è stata una forte involuzione, dettata, quasi sicuramente dall'intervento dell'uomo. Ciò che mi sento in dovere di dire, anche se con poca esperienza alle spalle, è che ho notato nella maggior parte dei casi delle mie uscite di pesca una incredibile appartenenza all'ambiente da parte dei fly fishers e un rispetto notevole dei pesci. Vorrei quindi far notare, anche se questo appello parte da una sezione minoritaria di popolazione, che l'unione, come dice Sartre, fa la forza: se ci unissimo e lavorassimo, ognuno nel suo piccolo,

per un futuro migliore, raggiungeremmo forse ottimi risultati.

Passione e sostentamento

La passione che richiede la pesca con la mosca è massima, un fly fisher è molto impegnato sia quando pesca sia quando è a casa. Sul fiume deve essere un osservatore perfetto in modo da individuare cosa i pesci stanno mangiando, quindi deve essere anche abbastanza informato sulla popolazioni di insetti presente in quel tratto, questo si può sapere in base all'altitudine alla quale ci troviamo e alle condizioni di clima che ci circondano; a casa, invece, si parla di vera e propria passione. Un pescatore a mosca si trova costretto, a meno che non le voglia comprare, a costruirsi le cosiddette "mosche" che ricordano l'insetto che cerchiamo di imitare. Per la realizzazione di questi insetti artificiali è richiesta molta pazienza e fantasia, soprattutto all'inizio, quando si cerca di imparare, momento in cui la manualità scarseggia molto. Con la dedizione e la fiducia, che si acquista solo provando i nostri "capolavori" con buoni risultati, si imparerà ad amare questa disciplina che offre oltre alle soddisfazioni classiche di un pescatore (la cattura di grandi pesci), anche la possibilità di immergersi nella natura e di imparare ad ammirarla.

Un altro discorso, invece, si deve fare per coloro che la pesca non la svolgono per passione, ma per sostentamento. I pescatori sono sempre esistiti sulla Terra e fin dal giorno in cui nacquero trovarono in questa loro attività una fondamentale risorsa alimentare ed economica. Questo vale, in particolare, per le popolazioni che abitavano vicino al mare: il loro legame con la pesca è particolarmente intenso e profondo.

Un esempio lampante di ciò può essere trovato nel capolavoro di Verga: *I Malavoglia*. Pubblicato nel 1881 a Milano, questo primo romanzo verista, ci narra, attraverso l'impersonalità tipica di Verga, della famiglia Toscano, da tutti conosciuta con il soprannome antifrastico di "Malavoglia", che affronta una serie di peripezie.

La famiglia di pescatori vive ad Aci Trezza, piccolo paese siciliano sito vicino a Catania, e ha la fama di essere molto laboriosa. Il loro principale mezzo di sostentamento è chiamata "Provvidenza", una tipica imbarcazione a remi e a vela, utilizzata appunto per la pesca.

Per comprendere meglio quanto la vita dei Malavoglia fosse dura e complicata, soprattutto nella

pesca, ho deciso di presentare il capitolo X del romanzo, infatti, oltre ad essere un importante capitolo di snodo per il libro, poichè ha la funzione di cerniera tra il "romanzo del nonno" e il "romanzo di 'Ntoni", presenta numerose scene di pesca, interessanti anche come documento di cultura materiale.



Capitolo 10

Siamo nel 1867. Verso la fine dell'anno precedente i Toscano hanno perso la casa, pignorata per debiti, così per guadagnarsi il pane padron 'Ntoni e i suoi nipoti continuano ad andare a pescare, avventurandosi spesso al largo. Hanno successo grazie a 'Ntoni che sa fare benissimo il suo mestiere, benché non gli piaccia lavorare e sforzarsi. Questo è un segno chiaro del fatto che la pesca non fosse una passione, bensì solo ed esclusivamente il quotidiano e faticosissimo mestiere che si tramandava attraverso le generazioni e che costringeva i pescatori di Aci Trezza, prima fra tutti la famiglia Toscano, a svegliarsi presto la mattina, spesso malvolentieri. Una bella scena di sveglia per la partenza dei pescatori viene narrata nel cap. VI. 'Ntoni è appena ritornato dal servizio militare e scendendo di mala voglia verso il mare, mentre in cielo Orione e le Pleiadi scintillano ancora, confronta le fatiche della vita militare con quelle, non meno aspre, della vita del pescatore. Poi però la vista del suo mare lo rasserena:

"La mattina quando egli andò a svegliare il nipote, ci volevano due ore per l'alba, e 'Ntoni avrebbe preferito starsene ancora un po' sotto le coperte; allorché uscì fuori nel cortile sbadigliando, il Tre Bastoni era ancora alto verso

l'Ognina, colle gambe in aria, la Puddara luccicava dall'altra parte, e il cielo formicolava di stelle, che parevano le monachine quando corrono sul fondo nero della padella.

- E' la stessa cosa come quand'ero soldato, che suonava la diana nei traponti, borbottava 'Ntoni. Allora non valeva la pena di tornare a casa!

- Sta zitto, ch  il nonno   li a mettere in ordine gli attrezzi, e si   alzato un'ora prima di noi, gli rispose Alessi. Ma Alessi era un ragazzo che somigliava tutto a suo padre Bastianazzo, buon'anima. Il nonno colla lanterna andava e veniva pel cortile; fuori si udiva passare la gente che andava al mare, e passava a picchiare di porta in porta, per chiamare i compagni. Per , come giunsero sul lido, davanti al mare nero, dove si specchiavano le stelle, e che russava lento sul greto, e si vedevano qua e l  le lanterne delle barche, anche 'Ntoni si sent  allargare il cuore."

Nella mia esperienza, invece, le sveglie sono piene di entusiasmo e attesa. Quando la pesca   una passione la mattina non conosce orari: si fanno sacrifici e si dorme poco, poich  non si vede l'ora che la sveglia suoni per annunciare l'imminente giornata di pesca e divertimento.

La necessit  di accumulare risparmi e ripagare il debito spinge i Toscano a uscire a pescare anche quando c'  brutto tempo:

"- Brutto tempo! diceva padron 'Ntoni. Il vento oggi gira peggio della testa di una fraschetta, e il mare ha la faccia come quella di Piedipapera quando vuol farvi qualche brutto tiro."



Per un pelo tutti ci rimettono la pelle. A malapena vengono salvati dalle guardie doganali. Il nonno però è disteso in fondo alla barca con la testa rotta sicché tutti lo credono morto. Dopo che l'hanno fregato con l'acqua fresca, riapre gli occhi e vuole essere portato a casa su una scala. Nella luce della disgrazia i vicini e le vicine mettono un sasso su ogni lite, si radunano nella casa dei Malavoglia ed augurano la salute al vecchio, la cui vita è davvero sul filo del rasoio. Il medico, fatto l'esame, se ne va scrollando il capo. Una notte finalmente, padron 'Ntoni chiama tutti i suoi per dar loro gli ultimi consigli. Dice a 'Ntoni di non vendere mai la Provvidenza, di maritare le sue sorelle e di ricomprare la casa del nespolo. Don Giammaria viene per dare al moribondo l'olio santo. Ma per questa volta non c'è bisogno: come per un miracolo della Madonna Addolorata padron 'Ntoni non muore.

Ecco, a causa di una tremenda tempesta, come anticipato, i pescatori e soprattutto Padron 'Ntoni, rischiano di perdere la vita; si parla della propria pelle messa a repentaglio per far sì che la famiglia la sera possa mangiare per lo meno un pezzettino di pane. Niente del genere, è ovvio, quando si pesca per passione, infatti, in genere si scelgono i giorni nei quali le condizioni meteorologiche non sono avverse, sebbene, come dice Padron 'Ntoni in uno dei suoi tantissimi proverbi ("acqua di cielo, e sardelle alle reti"), i giorni di pioggia siano i più fruttuosi, poiché, specialmente nei torrenti, gli insetti trovano le condizioni adatte per schiudere e di conseguenza i pesci trovano cibo in grande quantità e mangiano tanto. La fortuna del pescatore con la mosca è trovarsi in queste situazioni, infatti quando il pesce trova tanta quantità di insetti mangia

veramente tutto quello che vede passare, rendendo la vita più facile al fly fisher nella scelta dell'artificiale da utilizzare.



La situazione del paese migliora: c'è una passata di acciughe come mai se ne sono viste. Tutti del paese fanno festa. Anche i Malavoglia guadagnano bene, la Longa e padron 'Ntoni contano i soldi e sognano un futuro felice. Ecco una delle scene per le quali è possibile accostare la pesca di sostentamento e quella per passione: la gioia nel vedere tanto pesce! Sicuramente per due motivi diversi i pescatori gioiscono sempre quando il pescato è abbondante, i primi perché sanno che il guadagno economico sarà importante, i secondi poiché sono felici di aver raggiunto delle sensazioni fantastiche nell'aver "incannato" tanti pesci, piccoli o grandi che siano.

"Padron 'Ntoni rispondeva che andava a cercarsi il pane, e quando i sugheri scomparivano ad uno ad uno, nel mare largo che era verde come l'erba, e le casucce di Trezza sembravano una macchia bianca, tanto erano lontane, e intorno a loro non c'era che acqua, si metteva a chiacchierare coi nipoti dalla contentezza, che poi alla sera la Longa e tutti gli altri li avrebbero aspettati sulla riva, quando vedevano la vela far capolino tra i fariglioni, e sarebbero stati a guardare anche loro la pesca che saltellava nelle nasse e riempiva il fondo della barca come fosse d'argento; e padron 'Ntoni soleva rispondere prima che nessuno avesse aperto bocca - Un quintale, o un quintale e venticinque - che non si sarebbe sbagliato di un rotolo; e poi se ne parlava tutta la sera, mentre le donne pestavano il sale fra i ciottoli, e quando contavano i barilotti ad uno ad uno, e lo zio Crocifisso veniva a vedere quel

che avevano fatto, per gettare la sua offerta a occhi chiusi, e Piedipapera gridava e bestemmiava per dire il prezzo giusto, ch  allora facevano piacere le grida di Piedipapera, gi  a questo mondo non bisogna restare in collera colla gente, e la Longa poi si contava a soldo a soldo davanti al suocero i denari che portava Piedipapera nel fazzoletto, e diceva: - Questi sono per la casa! Questi altri sono per la spesa. La Mena aiutava anch'essa a pestare il sale, e a mettere in ordine i barilotti, e ci aveva un'altra volta la veste turchina e la collana di corallo che avevano dovuto dare in pegno allo zio Crocifisso; ora le donne potevano tornare ad andare alla messa del paese, ch  se qualche giovinotto gettava gli occhi sulla Mena, gliela stavano facendo, la sua dote."

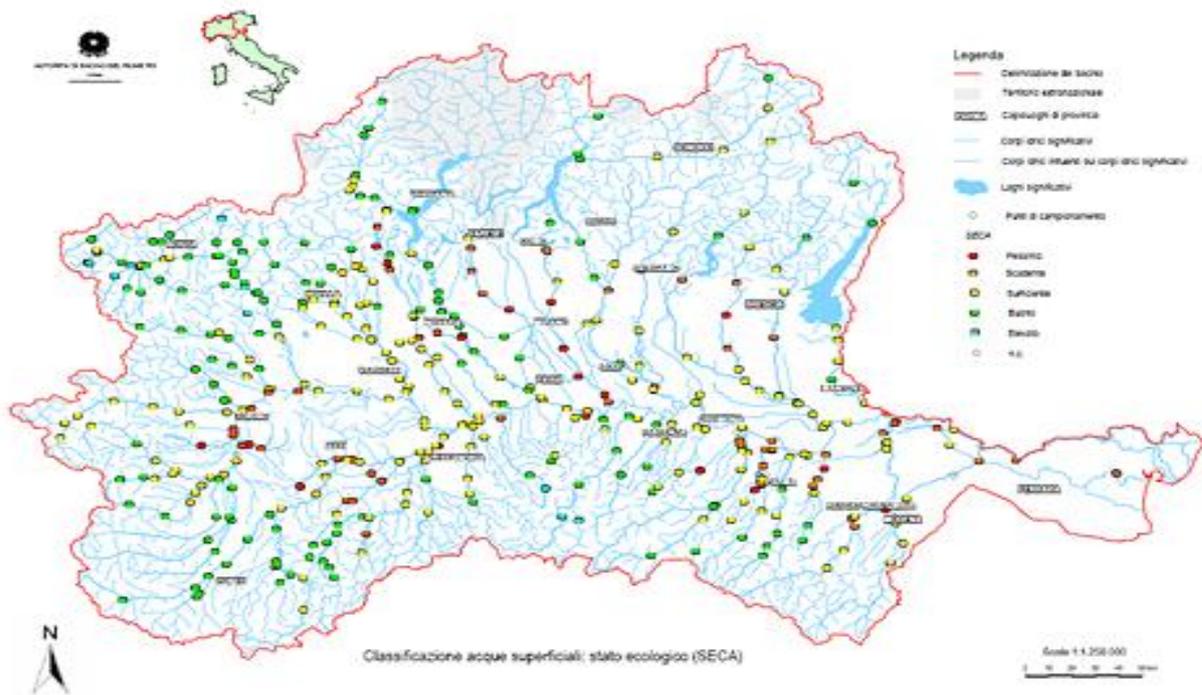
Il bacino del Po:

effetti dell'inquinamento sulla fauna ittica

Ma al nostro Pianeta ci pensiamo mai?! Ormai in tutto il mondo si portano avanti campagne contro l'inquinamento, disastri ambientali, estinzione di alcune specie di animali, ma a volte il nostro pensiero va a toccare temi e difficolt  che riguardano questioni s  gravi, ma lontane da noi. Potremmo invece aprire gli occhi, guardarci intorno e smettere per un secondo di pensare, un po' egoisticamente, ai problemi internazionali e concentrarci un po' su ci  che sta accadendo a pochi chilometri da noi nella quasi totale indifferenza.

L'Italia   una penisola del sud Europa circondata per i 3/4 dal mare. In questo mare cosa entra? Logicamente le acque interne, presenti in egual modo in tutto lo Stivale. Vorrei concentrarmi ora sui fiumi che "bagnano" le localit  della Pianura Padana, non perch  le preferisca a quelle del resto dell'Italia, ma perch  mi sono pi  vicine.

Prendiamo quindi in considerazione la situazione attuale dell'intero bacino del Po:

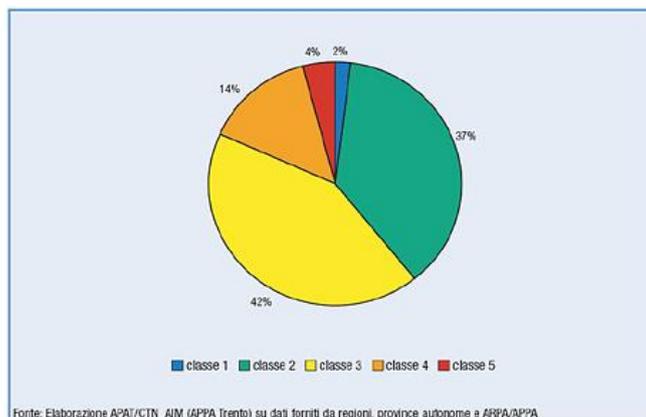


Fiume Po a Revere (MN), 130 km prima della foce



Delta del Po

dalla carta si rileva una situazione qualitativa delle acque piuttosto preoccupante: solo alcune stazioni montane hanno una qualità elevata (in azzurro), alcuni tratti hanno una qualità buona (in verde); poi, una volta raggiunta la pianura, troviamo solo stazioni di monitoraggio in stato sufficiente (in giallo) e scadente (in arancione) e alcuni tratti in qualità addirittura pessima (in rosso).



L'esempio ben rispecchia la situazione generale dei fiumi italiani come confermato da alcune recenti statistiche su scala nazionale. Si può ricavare una conferma di ciò osservando il grafico dal quale emerge che oggi solo nel 39% delle stazioni di monitoraggio si raggiunge il livello buono o elevato.

È perciò possibile sostenere che, nonostante i grandi investimenti in sistemi fognari e depurativi realizzati negli ultimi decenni, che hanno portato al sostanziale raggiungimento degli obiettivi di conformità al trattamento dei reflui, i fiumi Italiani mostrano ancora - se si eccettuano alcuni casi gravissimi come il Lambro in Lombardia e altri corsi d'acqua minori - una situazione non drammatica, ma certamente nemmeno buona.



Fiume Lambro

Fauna Ittica

Se si considerano i pesci, la grande maggioranza delle specie ritenute indigene è in declino, sia in termini numerici che di areale, diverse specie sono a rischio di estinzione o presentano comunque popolazioni in forte contrazione. Considerando ad esempio la "Lista rossa dei pesci

d'acqua dolce autoctoni del bacino padano" secondo i criteri dell'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura):

- solo una specie non è da considerare a rischio: il Cavedano;



Cavedano, presente anche nei nostri laghi

- due specie sono già estinte: lo storione (Acipenser sturio) e lo Storione padano;



Storione del Po, foto di alcuni anni fa

- tre sono gravemente minacciate, sette minacciate e ben quattordici vulnerabili;
- tredici infine le specie quasi a rischio;

In forte aumento sono invece le specie alloctone che, modificando i rapporti tra gli organismi viventi e l'ambiente, mettono a serio rischio la sopravvivenza dell'ecosistema; esempi di ciò sono il Siluro, l'Abramide, il Misgurno di stagno, il Rodeo amaro (comunemente chiamato Gardon) e l'Aspio.



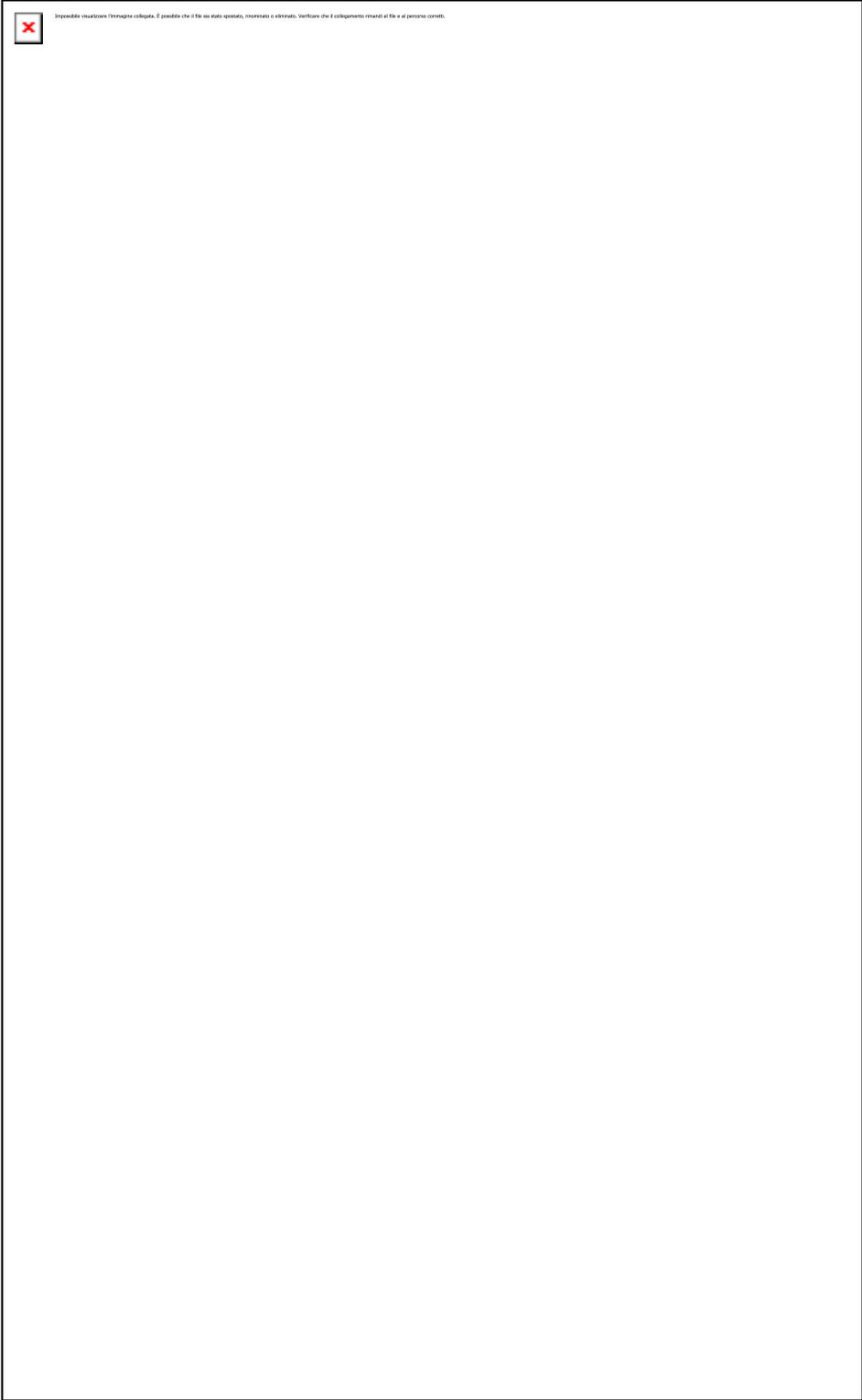
Siluro, una specie alloctona presente ovunque

Nella tabella riportata qui sotto è indicata la lista rossa dei pesci d'acqua dolce autoctoni del bacino padano.

Osservando in tabella il quadro delle "minaccie" intese come fattori causali sul declino di molte

specie, si osserva una forte e costante incidenza dell'inquinamento delle acque e dell'artificializzazione degli alvei fluviali, oltre alla costruzione di sbarramenti fluviali lungo i corsi d'acqua. Questi fattori incidono più significativamente degli impatti legati alla pesca, all'inquinamento genetico e alla competizione con specie aliene. Se questi dati verranno confermati appare evidente che l'unica strategia possibile per la salvaguardia del nostro patrimonio ittico passa attraverso la riqualificazione ed il miglioramento delle condizioni complessive dei corso d'acqua. Il quadro critico e le problematiche evidenziate per il bacino padano, se pure con le dovute cautele, sono purtroppo rivenibili anche nei corsi d'acqua delle altre aree regioni italiane.





Un altro problema molto grave, che si sta sempre più verificando, è l'eutrofizzazione ovvero l'incremento di scarichi di componenti azotati (detersivi, fogne..) che provocano una superfertilizzazione della componente vegetale, a scapito di quella animale. Infatti avviene un progressivo arricchimento delle concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo), le principali fonti di generazione dell'azoto e del fosforo sono rappresentate dagli scarichi civili, dall'agricoltura, dalla zootecnia e dall'industria. L'aumentata disponibilità di nutrienti causa una più intensa attività fotosintetica e dunque un incremento della quantità di materiali organici prodotti. Il processo di eutrofizzazione è ben noto per i laghi, gli stagni, le lagune del Delta del Po (ma anche per le aree marine costiere dell'Adriatico, interessate fino a pochi anni fa da episodi estivi di fioriture algali esplosive seguite da estese morie di animali bentonici). Il ruolo dei corsi d'acqua è stato per lo più interpretato come quello di canali trasportatori di materiali destinati ad alzare il trofismo dei laghi, delle lagune e delle aree costiere prospicienti le foci a mare. Studi più accurati hanno evidenziato l'esistenza di condizioni critiche dovute all'eutrofizzazione anche nei fiumi: anzitutto per l'enorme entità dei carichi di nutrienti che vi si immettono in continuazione e poi per le deboli portate dovute a massicci prelievi idrici soprattutto durante l'estate. Nei periodi estivi di magra, nelle acque del Po si osservano imponenti fioriture di microalghe e densità dello zooplancton di migliaia di individui per litro, lo stesso ordine di grandezza che si ritrova negli stagni adibiti a piscicoltura, ambienti tra i più produttivi della Pianura Padana.





"Pike"

Ted Hughes

Ted Hughes, the author of the poem „Pike“, was born in 1930 in a small village in Yorkshire, England. His talent as a poet was already evident resulting in his being awarded a scholarship to Pembroke College, Cambridge, where he studied anthropology because of his fascination with animals. In 1954 went to University and worked as gardener and zoo attendant. In 1956 he married the American poet Sylvia Plath, they had two children, but separated in 1962 and Plath committed suicide in 1963.

After his wife's death he stopped writing poetry for three years. He married again years later and won many literary prizes in Europe. He died in 1998.



The main theme of his early poetry was nature, and in particular the mixing of beauty and violence in the natural world. He particularly loved fishing; in a letter he wrote to his family on February 24th 1957 he said:

„Though I haven't been fishing for 7 years I dream every single night that I am fishing...I have every kind of fishing adventure. There is always a big fish – and whenever I dream I catch that, the day after I sell a poem. One night I dreamt I caught the grandfather pike....we had twenty feet of it out and still most of it was in the pond. The next day I sold my first poem and got married.“

The critic E. Feinstein in the work: *Ted Hughes: the Life of a Poet* wrote that Hughes was obsessed with fishing:

„Ted's interest in pike fishing in his teens approached an obsession“. He spoke of dreaming regularly about pike and about one particular lake where he did most of his fishing. Hughes said that pike was very important in his imagination; it was as if pike had become symbolic of his inner, vital being, though he was unaware of that during his adolescence.

„Pike“

Pike, three inches long, perfect

Pike in all parts, green tigering the gold.

Killers from the egg: the malevolent aged grin.

They dance on the surface among the flies.

*Or move, stunned by their own grandeur,
Over a bed of emerald, silhouette
Of submarine delicacy and horror.
A hundred feet long in their world.*

*In ponds, under the heat-struck lily pads-
Gloom of their stillness:
Logged on last year's black leaves, watching upwards.
Or hung in an amber cavern of weeds*

*The jaws' hooked clamp and fangs
Not to be changed at this date:
A life subdued to its instrument;
The gills kneading quietly, and the pectorals.*

*Three we kept behind glass,
Jungled in weed: three inches, four,
And four and a half: red fry to them-
Suddenly there were two. Finally one.*

*With a sag belly and the grin it was born with.
And indeed they spare nobody.
Two, six pounds each, over two feet long
High and dry and dead in the willow-herb-*

*One jammed past its gills down the other's gullet:
The outside eye stared: as a vice locks-
The same iron in this eye
Though its film shrank in death.*

*A pond I fished, fifty yards across,
Whose lilies and muscular tench
Had outlasted every visible stone*

Of the monastery that planted them-

Stilled legendary depth:

*It was as deep as England. It held
Pike too immense to stir, so immense and old
That past nightfall I dared not cast*

But silently cast and fished

*With the hair frozen on my head
For what might move, for what eye might move.
The still splashes on the dark pond,*

Owls hushing the floating woods

*Frail on my ear against the dream
Darkness beneath night's darkness had freed,
That rose slowly toward me, watching.*

The poem is based on Hughes' childhood. As a child he often visited the lake with his father who went fishing; in the deep part of this lake lived a huge pike.

The poem follows the pattern of many of Hughes' work. It is usually marked by practical knowledge and precise description of the creatures described, such as their bodies and how they move, as well as their behaviour.

Hughes also tended to have a very big obsession with big and fierce creatures and often wrote poems including the „*The Jaguar*“ in the animal world and „*The Thistles*“ of the plant world. He always tended to depict these creatures in the most warlike and vicious state.

It is interesting to note how every sentence starts with a capital letter, even though there are sometimes no form of punctuation to dictate it so. This can be used as a way to highlight the grandiosity of the pike.

Hughes' description of the pike is both scientific and lyrical, as it is possible to understand comparing a scientific text about the pike and his poem.

SCIENTIFIC TEXT	LITERARY TEXT
Pikes feed on aquatic invertebrates until they are about 5 cm long. At this size, the young pikes begin to feed on fish.	"Pike, three inches long, perfect Pike in all parts [...] Killers from the egg"
Pike is a predatory fish, a voracious carnivore, which feeds on other fish, including its own kind (pikes are cannibalistic and 20% of their diet is of pikes smaller than themselves).	"Suddenly there were two. Finally one. With a sag belly [...] And indeed they spare nobody.
Pike's prey is usually swallowed head first.	"Two [...] One jammed past its gills down the other's gullet"
They feed by ambush – they wait motionless in concealing cover until the prey passes, then they swiftly lunge at it and grab it.	"In ponds, under the heat-struck lily pads- Gloom of their stillness: Logged on last year's black leaves, watching upwards. Or hung in an amber cavern of weeds"
Pikes can grow to a maximum recorded length of 1,83 meters (6 ft), reaching a maximum recorded weight of 35 kilograms (77 lb). They have been known to live for up to 30 years.	"It held Pike too immense to stir, so immense and old That past nightfall I dared not cast"
Pikes are grey-green in colour and are striped along their backs.	"green tigering the gold"
They have an elongated, submarine or torpedo-like form (both the Us and Russia have named submarines "Pike"), with a sharply-pointed head and many, strong, sharp teeth.	"silhouette Of submarine delicacy and horror."
Pikes are built for their role as swift, aggressive predators.	"The jaws' hooked clamp and fangs Not to be changed at this date: A life subdued to its instrument"



The poem is very difficult and I have focused on the main elements in the different stanzas.

Stanza 1

“Pike, three inches long, perfect“

Hughes begins his poem using a baby pike as the first imagery to highlight they are already beautiful from birth.

„Pike in all parts, green tigering the gold“

The phrase “green tigering the gold” basically has the meaning of the pike being green with the gold that we see in a tiger. This has two forms of interpretation: the use of the word “tigering” relates to the tiger that we find on land. Its cat-like bone structure is perfect for hunting in its particular environment. This could thus be a reference to how the pike is perfectly built for killing in water, similar to how the tiger is perfectly built for hunting on land.

The use of the word *gold*, especially the shade of gold that we often see on the tiger, implies royalty, putting the pike in a rather majestic and elegant light.

„Killer from the egg: the malevolent aged grin“

The poet here is exemplifying the fact that the pike is already structured to become the perfect killer since birth.

„They dance on the surface among the flies.”

The main diet of the Pike at birth is flies and so the use of the word *dance* is a metaphor used to describe hunting.

Stanza 2

“Or move, stunned by their own grandeur“

The phrase *“stunned by their own grandeur”* is used to create an air of arrogance around the Pike, as if it knew that it is something to be respected.

„Over a bed of emerald, silhouette“

The pike is the king, the pond its kingdom or castle, and the bed of Emeralds, its wealth or treasure.

„Of submarine delicacy and horror“.

It is interesting to note the juxtaposition of the two words *“delicacy”* and *“horror”* as well as the metaphor when the pike is described as a *submarine*.

„A hundred feet long in their world.”

This could be a metaphor for their dominance.

Stanza 3

“In ponds, under the heat-stuck lily pads-Gloom of their stillness“;

In these lines the idea is that the pike has a calm and collected attitude; as if everything that is happening in the pond was planned by the Pike.

„ Logged on last year's black leaves, watching upwards“

The fact that the pike looks through the dead black leaves without acknowledging its presence once again demonstrates its arrogance, as if it deserved to have plants die for it.

„Or hung in an amber cavern of weeds”

The pike appears calm and is not worried that the prey might get away because it will always get the prey in the end.

Stanza 4

“The jaws' hooked clamp and fangs“

The structure of the pike is perfect for hunting.

„Not to be changed at this date“

Nothing more needs to be improved since birth, it was already born perfect.

„A life subdued to its instrument“

Here probably the poet wants to suggest that the pike is perfectly built for killing, and thus has to live up to its expectations.

Stanza 5

“Three we kept behind glass, Jungled in weed: three inches, four, And four and a half: fed fry to them Suddenly there were two, finally one”

Here the poet refers to a particular episode; he and his friends or family („we“) kept three pikes in a fish tank; they fed them on small fish („fry“) and watched them grow; one day they went to look at the fish in the tank and found they were two instead of three; then they found only one because it had eaten the other one; here you find a reference to the pike's predatory attitude: the strongest pike kills the other two.

Stanza 6 and 7

“With a sag belly and a grin it was born with.

And indeed they spare nobody.

Two, six pounds each, over two feet long,

High and dry and dead in the willow-herb-

One jammed past its gills down the other's gullet:

The outside eye stared: as a vice locks -

The same iron in this eye

Though its film shrank in death”

These lines refer to one of the poet's experiences when he went fishing to the lake with his father one day. One pike swam into the mouth of another one and both of them suffocated and died. The two pikes died but a sense of masculinity and strength is highlighted “the same iron in this eye“.

Stanza 8 and 9

*“A pond I fished, fifty years across,
Whose lilies and muscular tench
Had outlasted every visible stone
Of the monastery that planted them -
Stilled legendary depth:
It was as deep as England. It held
Pike too immense to stir, so immense and old
That past nightfall I dared not cast”*

These two stanzas represent the bittersweet memories that the poet had in connection with this pond, and how he lived with it and saw it changed throughout the ages. The word “*monastery*” was specially used by the poet so as to create the pond as having a sacred touch to it, as if it was a haven for pikes. It is also creates an innocent image of the pond, as well as of the poet when he visited that area regularly as a child.

Stanza 10 and 11

*“But silently cast fished
With the hair frozen on my head
For what might move, for what eye might move.
The still splashes on the dark pond,
Owls hushing the floating woods
Frail on my ear against the dream”*

This is the final experience reported in the poem, where the poet decided to fish in the pond one night. This is completely contradictory to what just stated previously stating “*That past nightfall I dared not cast*”. It is at this time that things start to become surreal, as we finally see the world that we don't usually see as many are usually asleep at this time. Furthermore, the person is very sleepy, and it usually at this time that dreams and reality start to blend as you become more and more sleepy and drift into a half-sleep.

The poet looks around as he is scared “*For what might move, for what eye might move.*” This indicates that he is scared for anything attacking him, presumably the creatures of the forest. However, what he fears even more is the “*eyes that might move*” – the things that are already watching him, preparing to strike. Based on the descriptions of the pike before, we can also assume that he is afraid of the pike watching him with those very scary beady eyes, ready to display its strength in the water at any time.

The speaker of the poem is the poet himself, Ted Hughes, in his mature self but metaphorically in his childhood self as well.

The speaker’s attitude toward the subject of the poem is nostalgic towards his childhood and the pond. A profound respect, almost obsession, with the pike due to its power and its impact on his childhood days.

The poem is rich in alliteration (“pike...parts”, “silhouette...submarine”), repetitions (pike, eye, immense, might move, darkness); colours play a major role: “green tigering the gold” (a reference to the predatory attitude of the pike, like a tiger), “black” (referring to the leaves on the pond, the habitat of the pike, which has a sinister quality), “amber” (referring to the cavern of weeds, a magic colour); there are a lot of expressions which suggest the idea of evil and fear (“tigers, killers, horror, fangs, they spare nobody, darkness...”), of something ancient and legendary (“legendary depth, the dream, darkness...”), of delicacy (“dance, delicacy”...), of quiet, stillness and immensity (“grandeur, stillness, too immense to stir, silently....”).

Memorable Lines:

“They dance on the surface among the flies”

“Over a bed of emerald, silhouette of submarine delicacy and horror”

“A pond I fished, fifty years across”

“It was as deep as England”

Bibliografia

- * Steen Ulnitz, Arthur Oglesby, Bengh Oste, Lefty Kreh –
Il libro completo della pesca a mosca –
Mursia Editore – 1990

- * Giovanni Verga
I Malavoglia
Mondadori – 1976

- * D. J. Ellis
Literature for Life

Loescher - 2011

Sitografia

- * <http://www.ildialogo.org/filosofia/calciosogno10072006.htm>
- * <http://www.cirf.org/italian/menu2/Come%20stanno/>
- * <http://www.infopo.it/letture/glossario/eutrofizzazione>
- * <http://matthewspoetryanalysis.blogspot.it/2013/05/the-pike-ted-hughes.html>